

VITA CRISTIANA DI MAIORI

Iscritto in data 12.6.68 al n° 313 del Registro Stampa Periodica del Tribunale di Salerno - Sped. in abb. postale legge 549/95 art. 2, comma 27 - Sa
Direttore Responsabile: *Nastri Antonio* - Proprietario: *Taiani Vincenzo* - Editore: Associazione 'Chiesa per l'uomo', sal. Episcopio - Amalfi (Sa)

Foto Collegiata
in possesso del tipografo

PERIODICO DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE DI MAIORI

N. 9 - 10
Settembre - Ottobre 2003
Anno XLV

In caso di mancato recapito si prega di restituire
al mittente che si impegna a pagare la tassa dovuta

ORGANO 'ZENO FEDELI' INAUGURAZIONE CON BENEDIZIONE E CONCERTO: 12 AGOSTO 2003

di Antonio Nastri

Il maestoso organo della Collegiata, costruito nel 1904, ha finalmente recuperato il suo originale splendore fonico e timbrico, dopo l'accurato, lungo e paziente lavoro di restauro conservativo eseguito dalla ditta Romain Legros di Gargagnago in Sant'Ambrogio di Valpolicella (Verona). L'emozione provata la sera del 12 agosto, quando l'avvenimento s'è compiuto, con un apprezzato concerto dell'organista Luca Salvadori, difficilmente potrà essere cancellata dalla memoria. Il maestro, docente al conservatorio di Campobasso, ha eseguito brani di Johann Pachebel (Canone sopra un basso

ostinato), Felix Mendelshon-Bartholdy (Sonata in do minore op. 65 n. 2), Johann Sebastian Bach (Largo, dal concerto in fa minore BWV 1056 e Toccata e fuga in re minore BWV 565), Marco Enrico Bossi (Siciliana e Giga op. 73 e Scherzo in sol minore op. 49 n. 2), oltre a una "Pastorella laziale" da lui composta e un'improvvisazione su tema dato dal pubblico.

A questa rinnovata inaugurazione sono intervenuti l'Arcivescovo Mons. Orazio Soricelli, il presidente della Provincia Alfonso Andria, il sindaco Stefano Della Pietra e l'avvocato Enzo Sarno, in rappresentanza dell'associazione "Antonio Tirabassi", che nel 1998 promosse una lotteria per raccogliere fondi da destinare al restauro dell'organo. Nel manifestare il suo apprezzamento, Mons. Arcivescovo ha sottolineato che questo prezioso strumento è fondamentale per la solennità alla liturgia. Il suo recupero funzionale, ha dichiarato il parroco moderatore, don Vincenzo Taiani, s'inserisce in un grande progetto culturale, già da tempo avviato, che comprende la sistemazione degli archivi, l'istituzione di un museo di arte sacra, il restauro di sculture e dipinti, un nuovo impianto microfonico, la meccanizzazione delle campane e dell'orologio, l'illuminazione esterna della Chiesa, l'installazione del monumento a Santa Maria a Mare, allo sbocco del corso Reginna, la riapertura al culto delle cappelle di San Nicola e San Rocco. Tra le prossime realizzazioni, una sala di consultazione dell'archivio capitolare e una biblioteca di storia religiosa patria. Un segnale "in controtendenza verso l'indifferenza e l'abbandono in cui vengono spesso relegati i beni culturali del nostro territorio". Compiacimento per queste iniziative è stato espresso sia dal presidente della Provincia che dal sindaco.

Era ormai da troppo tempo che quello strumento, che troneggia a ridosso dell'entrata principale, non faceva sentire la sua voce, non riempiva delle sue armonie le navate della Collegiata. E bene hanno fatto il parroco e l'associazione "Antonio Tirabassi", con la collaborazione del maestro Antonio Porpora Anastasio, a pubblicare, in un libretto, che è stato distribuito a tutti i presenti, alcuni documenti dai quali è possibile rilevare con quanto impegno, e con quanto entusiasmo, all'alba del XX secolo, i maioresi portarono avanti, attuandolo in tempi ristrettissimi, il progetto di dotare la Collegiata di un grandioso organo: la deliberazione della giunta municipale, in data 14 novembre 1903; il contratto, stipulato quello stesso giorno tra la Commissione per l'Opera della Chiesa di S. Maria a Mare ed il fabbricante Zeno Fedeli di Foligno; l'atto di collaudo del 22 novembre successivo. Alcuni particolari, tutt'altro che insignificanti, saltano subito all'occhio. A Zeno Fedeli si chiedeva "un risultato fonico superiore a quello dell'organo di S. Domenico Maggiore di Napoli, e a quello del Corpus Domini di Gragnano". La spesa fu di lire ventunomila e per farvi fronte la popolazione di Maiori si autotassò di un centesimo sul costo della farina e del pane. Il collaudo fu eseguito dai maggiori esponenti della musica organistica dell'epoca: tra questi, don Lorenzo Perosi, direttore perpetuo della Cappella Sistina, che vi tenne il concerto inaugurale, padre Ambrogio M. Amelli di Montecassino, Ulisse Matthey, organista della Santa Casa di Loreto, Giuseppe Cotrufo, professore di organo nel Real Conservatorio di Musica di Napoli. Fino al 1909 le funzioni di organista vi furono svolte da Antonio Tirabassi, il musicista amalfitano divenuto poi famoso in Belgio.

La voglia di far le cose alla grande, soprattutto per testimoniare la fede e l'amore per la protettrice S. Maria a Mare, ha sempre caratterizzato la gente di Maiori. Ne è prova un altro episodio risalente ai primi decenni dell'Ottocento, quando fu affidato a un noto architetto napoletano, Pietro Valenti, l'incarico di una radicale trasformazione della Chiesa Collegiata che, come ha scritto Gaetano Vitagliano, le ha fatto assumere "l'imponente aspetto attuale, con le grandiose navate, l'ampio transetto e gli accessori tutti che le conferiscono un'impronta di magnificenza e di luminosità". Non si riuscì, allora, a portare a compimento un più ambizioso disegno, che prevedeva la costruzione di due campanili, ai lati della facciata, e di una lunga monumentale gradinata di accesso, capace di competere con quella della Cattedrale di Amalfi.

OLTRE E DOPO IL RESTAURO DELL'ORGANO 'ZENO FEDELI'
Intervista al Presidente dell'Associazione ONLUS 'A. Tirabassi' a cura di Andrea Apicella

Il giorno 12 Agosto 2003 è stato inaugurato, con un concerto del M° Luca Salvadori, l'organo della Collegiata S. Maria a Mare di Maiori, costruito nel 1904 dalla ditta Zeno Fedeli di Foligno e riportato al suo originario splendore fonico dall'organaro Romain Legros con uno scrupoloso e filologico restauro conservativo. Tra i promotori di questa condivisibile iniziativa c'è l'Associazione Antonio Tirabassi ONLUS di Maiori. Al presidente, Gaetano Cantalupo, chiediamo di illustrarci le tappe del percorso seguito.

D. - Perché un'associazione per la valorizzazione dei beni culturali?

R. - La nascita di un'associazione non costituisce in sé fatto rilevante o interessante. Molti possono essere i fattori che inducono più persone ad associarsi, come ad esempio il bisogno di comunicare o il condividere gli stessi interessi. L'Associazione

“A. Tirabassi” ha però una peculiarità, che la dovrebbe rendere interessante agli occhi dei Maioresi, delle istituzioni locali e, senza alcuna forzatura, degli operatori economici nel settore turistico: quella di porsi come stimolo alla valorizzazione dei beni culturali e alla loro fruizione anche in chiave turistica. L'Associazione nasce nel 1998, titolata alla figura di Antonio Tirabassi, primo organista titolare dell'organo Fedeli dal 1904 al 1909, figura di musicista e musicologo di alto spessore umano e culturale, riscoperta in questi ultimi anni grazie al lavoro del Maestro Antonio Porpora Anastasio di Amalfi che, tra l'altro, aderì con entusiasmo alla nostra associazione fin dalla sua costituzione ed ha collaborato alla realizzazione di un opuscolo celebrativo edito in occasione del concerto inaugurale.

D. - Nel tessuto sociale di Maiori vi è sensibilità nei confronti di tali problematiche?

R. - Già lo storico Cerasuoli denunciava nelle sue ‘Scrutazioni’ l'abbandono, cui erano soggetti i beni artistici del territorio citando i molti tesori della Collegiata perduti per incuria o per ‘vandalico dispotismo’. Verso la fine dell'800 la nostra città perde la possibilità di conservare le antiche vestigia, ignorando l'interessante progetto-proposta dell'arch. Valente (autore dell'ultimo imponente ampliamento della Collegiata) che prevedeva, dopo il rinvenimento degli Arsenali della Repubblica Amalfitana, di dissotterrare e salvaguardare ciò che rimaneva della città antica arricchendo quindi il patrimonio storico-architettonico. Negli anni '60, dopo la catastrofica alluvione del '54, la città resta quasi del tutto priva delle caratteristiche urbanistico-architettoniche, tipiche della costiera, a causa dell'assalto del cemento, che inghiotte o minimizza il centro storico. E' quindi un dato storico l'abbandono, che in molti casi permane tuttora, in cui sono state lasciate le emergenze culturali e paesistiche del territorio. L'insensibilità degli amministratori locali, che si sono succeduti alla guida della città è inconfutabile; l'attuale amministrazione continua con ancora più determinazione nella scia di tale disdicevole tradizione. Sembra quasi che ogni amministratore si preoccupi di lasciare la propria impronta, cercando di migliorare, sempre e soltanto, le infrastrutture necessarie al turismo dei tre-quattro mesi della stagione estiva. Ovviamente ogni governante è espressione delle aspettative di chi lo ha delegato all'amministrazione della cosa pubblica e, quindi, credo, che la maggioranza del paese non riesca ad intravedere grandi possibilità di investimento in altri settori, come ad esempio quello della fruizione dei beni culturali e paesistici, né creda nella possibilità di ampliare l'offerta.

D. - Queste difficoltà cosa suggeriscono a chi invece, come voi della Tirabassi, crede nella necessità di un cambiamento?

R. - È forse opportuno chiedersi se non sia giunto il tempo di contrastare questa tendenza, ormai possiamo dire consolidata nei secoli, e promuovere una cultura di tutela, recupero e promozione dei beni culturali, e questo anche in funzione della necessità di riqualificare e ampliare l'offerta turistica per stare al passo con la Costiera internazionale, dell'arte, della cultura, della moda, della musica che fa perno sul triangolo Positano-Amalfi-Ravello. **Beni culturali e turismo**, in altre parole salvaguardia e tutela ma anche possibilità di una maggiore valorizzazione del territorio per ampliare il periodo di ricettività turistica, per creare una offerta integrata e completa che possa fare l'occhiolino a diverse e più qualificate fasce di quella variegata domanda che si riversa in Costiera. E' tutto questo un optional? una chicca? una velleità intellettuale? Non credo. Penso, invece, che, alla lunga, sia una necessità con cui tutti (istituzioni, operatori economici, singoli cittadini, giovani che vogliono costruirsi valide alternative di lavoro) dovremo gradualmente confrontarci. Credo che un'inversione di tendenza potrebbe creare sul territorio piccole ma significative opportunità di nuova imprenditoria legate al connubio tra turismo e fruizione dei beni culturali e paesistici.

D. - Il restauro dell'organo Fedeli, a cui avete contribuito, vuole essere un segnale in tal senso?

R. - Sì! Il restauro dell'organo Zeno Fedeli, reso possibile grazie soprattutto alla sensibilità dei parroci della Comunità Ecclesiale di Maiori (un doveroso ringraziamento va anche alla Conferenza Episcopale Italiana e al Presidente della Provincia dr. Alfonso Andria), si aggiunge al Museo della Collegiata “Don Clemente Confalone” e potrebbe essere l'inizio di una stagione nuova di attenzione e rinascita. Il cassettono della Collegiata del XVI secolo, il complesso monumentale detto di San Domenico con la sua chiesa barocca, il chiostro e il convento (che vanno assolutamente recuperati alla collettività e salvaguardati da irresponsabili idee di dismissioni) e altri beni, attendono l'attenzione necessaria per un loro pieno recupero. Il restauro del ‘Fedeli’ fu assunto come obiettivo primario dell'associazione in quanto perseguibile ed economicamente raggiungibile; per gli obiettivi che ho appena citato, invece, la nostra associazione poco può fare se non sollecitare una maggiore attenzione in quanto l'impegno economico necessario può essere gestito soltanto da Enti pubblici oppure dalla sponsorizzazione di grandi aziende. Il restauro dell'Organo Zeno Fedeli, questo obiettivo raggiunto nonostante lo scetticismo di molti, ci offre l'occasione di mostrare l'orgoglio di cittadini maioresi e della Costiera per la propria storia e le proprie radici: possiamo avere, tutti insieme, la ‘velleitá’ di voler promuovere la nostra città oltre l'etichetta, ormai consunta, di ‘spiaggia più grande della Costiera’. Per concludere, forse potrebbe essere il momento di invertire una tendenza al ribasso che non è più giustificabile.

FEDE E ... SPORT

di Giuseppe Ruggiero, membro del CAEP

Lunedì 11 agosto, nell'ambito delle manifestazioni per la festa patronale, si è svolta la 7ª edizione della "Passeggiata delle cinque chiese", manifestazione sportiva non competitiva a carattere amatoriale.

L'organizzazione è stata curata dal movimento "Mamma Margherita", dal gruppo giovanile Salesiano in collaborazione con i cinque circoli A.N.S.P.I. presenti sul territorio comunale e con le comunità Parrocchiali di S. Maria a Mare, S. Maria delle Grazie, S. Pietro in Posula, S. Martino e S. Maria del Principio.

I numerosi partecipanti si sono radunati in piazza R. D'Amato, da dove è iniziata la passeggiata turistico-spirituale, che ha percorso la via V. Chiunzi, fino alla Chiesa di S. Maria del Principio per poi ridiscendere fino alla Chiesa del Carmine.

Durante le varie soste, il parroco don Nicola Mammato ha illustrato ai partecipanti le notizie storiche ed artistiche riguardanti le Chiese visitate con particolare riferimento ai santi, a cui esse sono dedicate.

Al termine della passeggiata, i partecipanti hanno visitato, con particolare interesse, il museo storico d'arte sacra "Don Clemente Confalone", sul quale ha relazionato il responsabile Andrea Macchiarola.

A sollevare dal gran caldo lo sforzo dei partecipanti ci hanno pensato le bevande e i dolci offerti dalle varie comunità parrocchiali.

Una manifestazione che, visti il successo, e l'organizzazione, deve essere riproposta, magari con qualche modifica, anche negli anni prossimi.

La quota d'iscrizione, minima, è stata devoluta in beneficenza.

Si ringraziano le comunità parrocchiali, la Croce Rossa, la Protezione Civile, la Polizia Municipale e i cortesi e gentili sponsor: 'Liquori di limoni' - Ditta 'Tentazioni' di Giordano Giuseppe in Pucara di Tramonti, la 'Costiera Cactus' di Socci-Ruggiero-Mansi, via E D'Aragona, in Frazione Corsano di Tramonti, e l'"Italcactus" di A. Cimini in Maiori.

A PROPOSITO DI ORGANO E ORGANISTI

di Agostino Ferraiuolo

Il 24 dicembre 1869, al Fonte Battesimale della Collegiata S. Maria a Mare, venne battezzato il figlio di Giuseppe D'Amato e di Teresa Battista, coi nomi di LUCA, GAETANO e NATALE, nato lo stesso giorno. Il padre era sarto e abitava al rione San Domenico.

Luca, dotato di spiccate doti musicali imparò a suonare l'organo esercitandosi sui vari organi settecenteschi delle chiese di Maiori.

All'inizio del 1900, per motivi di lavoro, si trasferì a Bomerano frazione di Agerola, dove continuò a suonare gli organi del posto, animando le liturgie che si svolgevano nelle varie chiese. Tanto era stimato che la gente lo chiamava con l'affettuoso epiteto di "Zi Luca".

Mori a Bomerano il 17/10/1953 lasciando un ricordo di sé per la sua bontà e lealtà che ancora oggi, coloro, che lo hanno conosciuto, ne parlano con ammirazione.

PROMESSA CENTENARIA

MANTENUTA E... RIFATTA!

di Agostino Ferraiuolo

Nell'anno 1901, Venanzio, figlio di Alfonso Conforti, impresario edile e costruttore del Cimitero di Maiori, partì da Maiori alla volta degli U.S.A. col suo amico Raffaele

Capone. Prima di raggiungere Napoli per imbarcarsi sulla nave Archimede, dopo aver salutato parenti, amici e il Sindaco di Maiori, si recò in Collegiata per chiedere la materna protezione a S. Maria a Mare. Si congedò dal Prevosto, il

quale gli impartì la benedizione e, dopo aver respirato a pieni polmoni l'aria nativa, salì con l'amico sulla carrozza che lo condusse a Salerno e da lì, col treno, a Napoli.

L'ultima frase di saluto fu: "Ritournerò!!!".

Dopo un secolo, un nipote di Venanzio, nato negli U.S.A. e giunto in Italia per la prima volta, ha voluto visitare la terra del suo avo. Si chiama John Conforti e il 15 giugno 2003 è stato a Maiori accolto da alcuni parenti fino a quel momento a lui sconosciuti. E' rimasto senza parole nel vedere "la bella Maiori". Desiderava visitarla fin da bambino e, alla fine, ha potuto realizzare il suo grande sogno, a differenza di suo padre Alfonso, unico figlio maschio di Venanzio, mai allontanatosi durante la sua vita dagli U.S.A.

John era in compagnia della moglie e di due cognati e tanta era l'emozione, che gli occhi gli brillavano di una luce straordinaria. Esprimevano gioia, entusiasmo, soddisfazione.

Ha voluto recarsi in Collegiata a venerare "la Madonna di Maiori", S. Maria a Mare, della quale si parlava con venerazione in famiglia. Ha salutato i parroci e, dopo una breve preghiera, si è recato nel Piazzale Campo per vedere il luogo natale di suo nonno. Non gli sfuggiva nulla, pronto anche a fotografare il più insignificante particolare e, tanto era lo sforzo di carpire qualsiasi immagine, che il viso era molto spesso madido di sudore.

Sul lungomare gli è stato presentato il Sindaco di Maiori al quale ha raccontato, con orgoglio, di essere nipote di un maiorese emigrato nel 1901. Dopo pranzo si è recato a casa di altri parenti per conoscerli e salutarli e, nel tardo pomeriggio, respirando a pieni polmoni l'aria di Maiori, è salito in macchina per rientrare a Positano, dove soggiornava e, nel salutare i parenti, ha detto "Siete un popolo meraviglioso!!! Ritournerò!!!". John, però, a differenza del nonno, è consapevole di poter ritornare presto!!!

VENDITA DI S. GIOVANNI DI CAMPOLO AI PADRI DOMENICANI

(1ª parte) di Crescenzo Paolo Di Martino

Il venticinque maggio del 1660, un martedì, antevigilia della solennità del *Corpus Domini*, un lento corteo incedeva per le strade di Maiori. Per gli abitanti del paese era una dimostrazione positiva e senza eguali che la vita riprendeva a scorrere con le sue antiche liturgie: chi ammirava il pacato incedere dei prelati, chi si chiedeva dove fossero diretti alcuni tra i più influenti notabili, chi, festoso, si accodava, tutti lasciandosi alle spalle l'orribile memoria dei tempi del contagio.

Sulla soglia di casa dell'arciprete don Anello Gambaro, - a un tiro di schioppo dalla cappella di San Nicola *de Cicerariis*, - si svolse il solito rito delle precedenze. Monsignor Stefano Quaranta, Arcivescovo d'Amalfi, prendeva posto nella sala accanto al prevosto Francesco Roppolo, al primicerio Matteo Russo, al cantore don Giuseppe Mammato e ai canonici don Antonio de Grado, don Marco Cerasulo, don Antonio Baccaro e Giacomo Ferrigno con Giovan Battista Troiano, ancora chierici, ciò nondimeno chiamati a sedere tra le scranne di un Collegio decimato dalla peste. Presenza nuova, anche se non del tutto ignota ai cittadini, erano i religiosi dell'abito di San Domenico: il Provinciale padre maestro fra' Serafino Caparro da Napoli, il Priore della casa maiorese, fra' Giacomo da Caserta, Predicatore Generale della *Provincia Regni*, e i padri che erano giunti in paese a popolare il nuovo convento. Il Regio Governatore di Maiori, lo spagnolo don Pedro de la Cotera, il sindaco Antonio Mezzacapo, l'abate don Filippo Mezzacapo, i germani don Pietro e don Paolo Confalone, maioresi di sangue e di stanza per quanto patrizi di Ravello, con il loro cugino don Giacinto de Ponte, Andrea Citarella, il magnifico Mattia Vitagliano da Tramonti, sposo di una gentildonna di casa Lanario, e molti altri, erano testimoni di un avvenimento singolare.

Il Prevosto e i Canonici, dinanzi al notaio Lorenzo Cantilena, vendevano ai padri di S. Domenico una chiesa, chiamata San Giovanni di Campolo, con atrio avanti e con una sola campana, posta presso le case donate dal signor Leonardo Russo, fratello del Primicerio, novizio tra i Predicatori col nome di fra' Domenico, nelle quali, il sette aprile, era stato aperto il convento.

La chiesa di S. Giovanni era tra i più antichi edifici sacri della vecchia Maiori. Il culto del Battista, nel Medioevo era molto praticato in ambiente monastico ed era molto sentito anche dagli agricoltori e dai conciatori di pelli. Non è possibile andare oltre, scarseggiando sicuri riscontri: interessante sarebbe, nondimeno, penetrare a fondo il rapporto tra le origini della chiesa e i coloni atranesi, larga e fattiva parte di coloro che dettero avvio all'agricoltura nel territorio di Maiori e che, nei primi tempi, sembrano distinguersi nei rapporti con la chiesa. Atranesi, infatti, sembrano, il prete Pietro de Mauro comite Finipipalo e suo cognato Lupino de Eufimia, che il venti gennaio 964, al tempo dei gloriosi duchi d'Amalfi Sergio e Mansone, vendevano al signor Pietro, figlio di Leone comite di Giovanni comite, una vigna «*in Reginnam Maiorem*», nel luogo detto «*a campulo*». La vigna, eredità di Mauro comite, era stata offerta dai due, in precedenza, all'«*ecclesia beate Dei genitricis Marie*» (chiesa che generalmente si tende a identificare con l'attuale S. Maria delle Grazie). La donazione, però, non era accettata dai *dominatores* del sacro edificio. Pensarono, quindi, di venderla e del ricavato farne dono alla chiesa. La vigna confinava: dal lato superiore con i beni della maggiore chiesa amalfitana; dal lato inferiore con il fondo di Mansone di Sergio Comite; da una parte «*finem de sancto iohanne de campulo*» e dall'altra i rimanenti beni degli acquirenti, con accesso praticato «*salva viam suam per ipsum cancellum de sancto iohanne*». Un palmento di fabbrica e un cellaio con un capiente orcio di creta dotavano la vigna. Il prezzo della vendita era pattuito in trentacinque soldi d'oro, che prontamente, come promesso, fu versato alla chiesa di Santa Maria.

HANNO CELEBRATO, NEL BATTESIMO, IL DONO DELLA FEDE:

1. **Martina Ruggiero** di Giovanni e di Daniela Cammarota
2. **Pierluigi Giuseppe Pozzato** di Daniele e di Franca Sullo
3. **Alessia Di Martino** di Roberto e di Elisabetta del Pizzo
4. **Alessia Ferrara** di Erasmo e di Carmela Ferrara
5. **Rossella Ferrara** di Erasmo e di Carmela Ferrara

HANNO CELEBRATO, NEL MATRIMONIO, IL DONO DELL'AMORE:

1. **Luigi Arpino e Alessandra Petillo**

HANNO CELEBRATO, CON LA MORTE, LA LORO NASCITA AL CIELO:

1. **Alfonso Marino**, coniuge di Maria Festa, di anni 80
2. **Mariarosaria Guadagno**, nubile, di anni 63
3. **Trofimena D'Amato**, vedova di Alfonso Capone, di anni 79
4. **Emilia D'Amato**, di anni 77
5. **Alfonsina Gambardella**, nubile, di anni 87
6. **Michele Sapienza**, coniuge di Laura Bertella, di anni 72
7. **Maria Antonia Ferrara**, vedova di Raffaele Buonocore, di anni 92
8. **Giuseppina Abbate**, vedova di Vincenzo Ferrigno, di anni 81
9. **Trofimena Pisani**, vedova di Giuseppe Della Pietra, di anni 87

DALL'AGENDA

ORARIO Ss. MESSE settembre-ottobre

FERIALE: Collegiata: ore 9 -19 (settembre) 18 (ottobre);

Chiesa Suore Domenicane: 7.30; **S. Francesco:** 8-19

PREFESTIVO: Collegiata: ore 19 (settembre)18 (ottobre)-
S. Francesco: ore 19

FESTIVO: Collegiata: ore 8.30-10.30-19 (settembre)18 (ottobre) - **S. Francesco:** ore 9.30-11-19 - **S. Giacomo:** ore 12.00 - **S. Pietro:** ore 9 - **S. Maria delle Grazie:** ore 10.30 - **S. Martino e S. Maria del Principio:** alternativamente un mese al sabato sera e un mese alla domenica mattina.

FESTIVITÀ E RICORRENZE DI SETTEMBRE

Venerdì 12: Memoria della Madonna di Porto Salvo. In S. Giacomo: S. Messa alle ore 19

Venerdì 12, Sabato 13 e domenica 14: nella Cappella dell'Addolorata: ore 19: celebrazioni liturgiche.

Lunedì 15: Memoria della Vergine Addolorata: nella Cappella omonima: Ss. Messe: ore 8.30-10.30 e 19, cui segue la processione.

Sabato 20: in Collegiata: ore 19: inizio novena a S. Michele.
Lunedì 29: Festa di S. Michele Arcangelo coprotettore di Maiori: in Collegiata: Ss. Messe ore 9 e 19.

FESTIVITÀ E RICORRENZE DI OTTOBRE

Mercoledì 1, giovedì 2, venerdì 3: ore 19: nella Chiesa di S. Francesco triduo in preparazione alla festa di S. Francesco
Venerdì 3: nella Chiesa di S. Francesco: ore 19.00: **Transito**
Sabato 4: Festa di S. Francesco: nella Chiesa di S. Francesco: Ss. Messe: ore 8.30-19.00.

Domenica 5: supplica alla Madonna di Pompei in Collegiata dopo la Messa delle ore 10.30 e in S. Giacomo all'inizio della Messa delle ore 12.00.

Lunedì 13: in S. Giacomo: inizio **novena dei defunti** con s. Messa alle ore 18.

Venerdì 24: in Collegiata: inizio **novena dei defunti** con s. Messa alle ore 18.

Venerdì 24: ricordo dell'alluvione del 1910: in S. Maria delle Grazie alle ore 17.30: s. Messa, cui segue la processione.

Venerdì 25: in S. Maria delle Grazie, alle ore 18.00, inizio **dell'ottavario dei defunti** con s. Messa.

Sabato 25: ricordo dell'alluvione del 1954: in Collegiata e a Ponteprimario: nelle due chiese S. Messa alle ore 18.00 per tutti i morti di quel tragico evento.

Domenica 26: ricorrenza della **Consacrazione della Chiesa Collegiata:** ss. Messe secondo l'orario domenicale.

Ogni giovedì: ore 18-19(settembre) o 17-18(ottobre): **ora di Adorazione Eucaristica** in S. Giacomo.

Nel 1° venerdì di settembre e in ogni venerdì di ottobre: al Cimitero: celebrazione della **S. Messa** in suffragio per tutti i defunti della comunità ecclesiale alle 17.00

Ogni venerdì: ore 19 (settembre) o 18 (ottobre): **liturgia penitenziale** in S. Giacomo.

Per contribuire alle necessità della Collegiata utilizzare il ccp. n. 14957849 - o ccb. Banco di Napoli di Maiori n. 27/1451 intestati a: Collegiata S. Maria a Mare - 84010 - Maiori - Tel. 089-877090/192 cell.: 339-5800544 - e-mail: vtaiani@amalficoast.it